

Provincia di Torino

Anno 2014

Nel 2014 le imprese con dipendenti che operano in **Italia** prevedono di attivare 791.500 contratti di lavoro, il 6% in più rispetto a quanto previsto nel 2013. A fronte di queste "entrate", le stesse imprese prevedono circa 935.000 "uscite" (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza di cui non è previsto il rinnovo), quasi il 7% in meno rispetto al 2013. Nonostante l'aumento delle entrate e la diminuzione delle uscite, il "saldo" occupazionale atteso si mantiene negativo, attorno a -144.000 unità (-250.000 nel 2013).

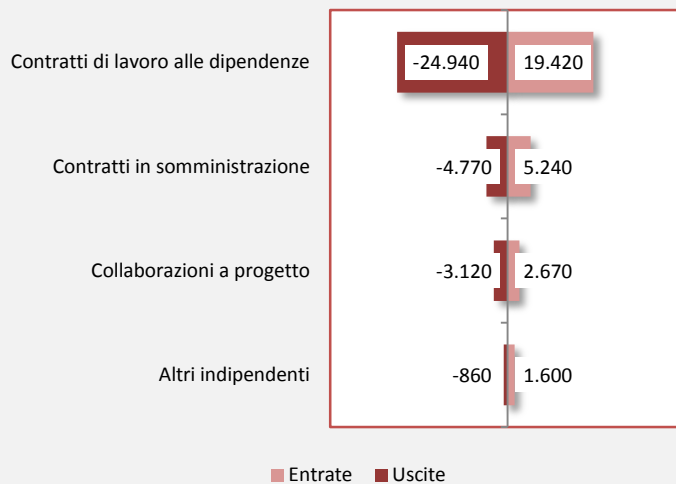
Anche in provincia di **Torino** la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, attorno a -4.770 unità (contro -8.150 dello scorso anno). Questa riduzione è dovuta prevalentemente ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine) che presentano un saldo superiore a -5.520 unità; i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza (+ 760 unità il saldo previsto).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più accentuata nei servizi (-3.420 unità) che nell'industria (-1.340). Il trend negativo dell'industria è dovuto prevalentemente alle costruzioni, cui si aggiunge una contrazione dell'industria in senso stretto; tra i servizi incidono soprattutto i saldi negativi del commercio e del turismo.

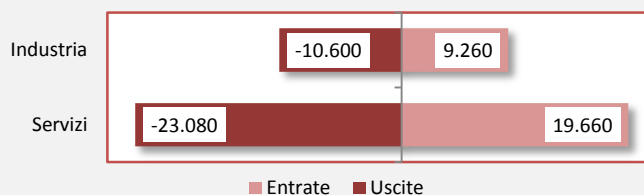
Sommario

	Pag.
Le variazioni dell'occupazione dipendente	2
Le assunzioni programmate	3
I problemi di reperimento e l'esperienza richiesta	4
Le opportunità per i giovani, per le donne e per gli immigrati	5
Le professioni più richieste in provincia	6
La formazione e le competenze richieste dalle imprese	7
La formazione effettuata dalle imprese	8

Entrate e uscite previste in provincia per tipo di contratto, 2014



Entrate e uscite previste in provincia per settore, 2014

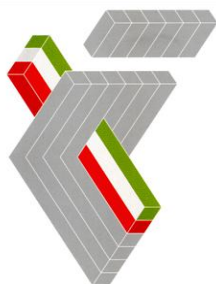


La presente pubblicazione illustra i programmi occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi per l'anno 2014.

Tutti i dati presentati sono di fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

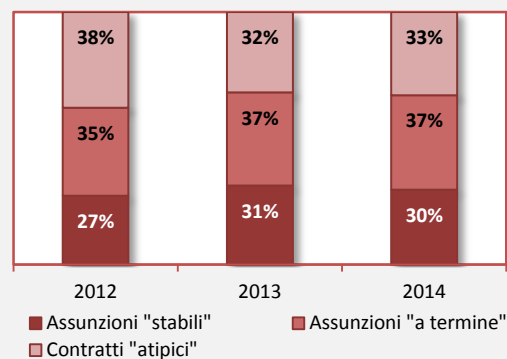
La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte.



Il saldo occupazionale negativo previsto in provincia di Torino (-4.770 unità) è il risultato della differenza tra quasi 28.920 "entrate" e quasi 33.700 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi in entrata saranno costituiti da quasi 8.600 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), circa 10.820 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e oltre 9.500 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

Nell'ultimo anno è diminuita di un punto la quota delle assunzioni stabili, è invariata quella delle assunzioni a termine (37%), in leggero aumento quella dei contratti atipici (+1 punto).

Entrate previste in provincia per modalità contrattuale



Le variazioni dell'occupazione dipendente

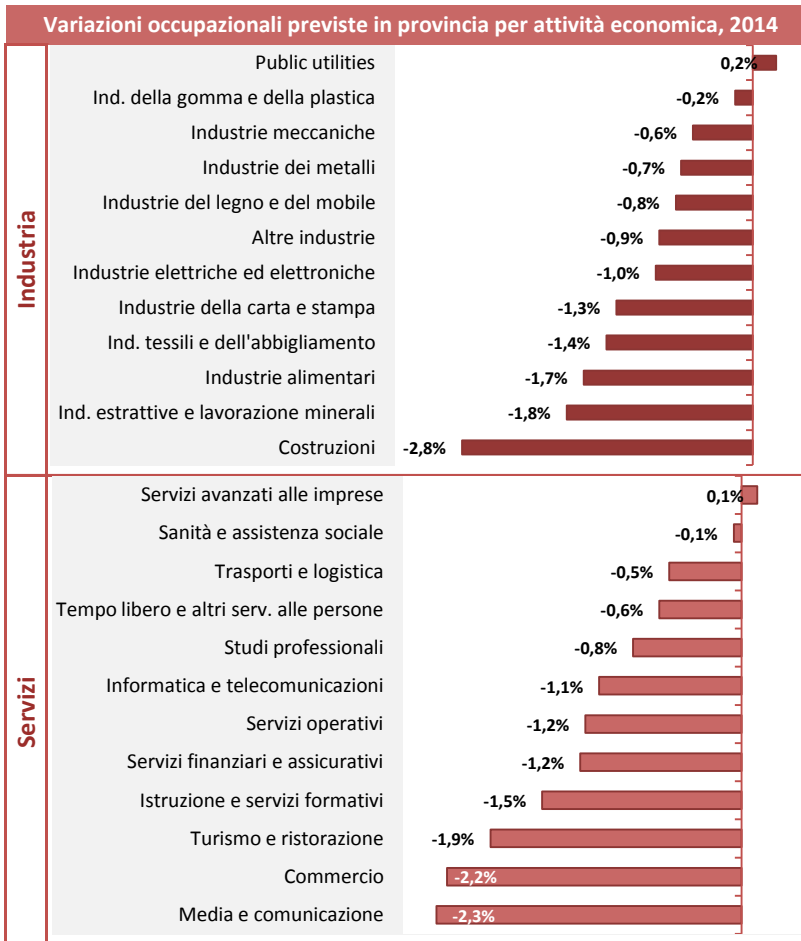
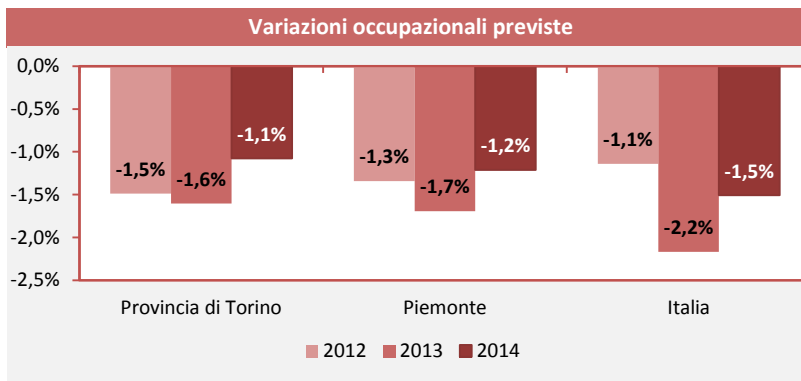
Da questa sezione in poi le informazioni presentate riguardano le assunzioni di personale dipendente con tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine, al netto degli interinali. Sono quindi comprese le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale.

Nel 2014 sono previste, in provincia di Torino, 19.420 assunzioni (stabili o a termine) e quasi 24.950 "uscite" di lavoratori dipendenti, da cui un saldo occupazionale pari a circa -5.520 unità. In relazione al numero di dipendenti presenti nelle imprese, il saldo corrisponde a una variazione del -1,1%, un calo che evidenzia un leggero miglioramento rispetto al 2013, quando la flessione prevista era stata del -1,6%. La dinamica provinciale appare analoga a quelle regionale e nazionale che, pur in miglioramento tra il 2013 e il 2014, rimangono comunque su livelli simili o più bassi rispetto al 2012.

Variazioni occupazionali negative si osservano nella maggior parte dei comparti dell'industria torinese e tra queste le più marcate riguarderanno le costruzioni (-2,8%) e le industrie estrattive e della lavorazione dei minerali (-1,8%). Le industrie della gomma e della plastica e le public utilities si mantengono invece stabili, con saldi prossimi allo zero.

Nei servizi, i saldi saranno compresi tra -2,3% dei media e comunicazioni e +0,1% dei servizi avanzati alle imprese.

Le variazioni occupazionali di ogni anno sono calcolate in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.



Le assunzioni programmate

Le quasi 19.420 assunzioni di lavoratori dipendenti previste quest'anno dalle imprese della provincia di Torino evidenziano un aumento pari al 10% rispetto alle quasi 17.700 del 2013, ma risultano inferiori alle 20.770 del 2012.

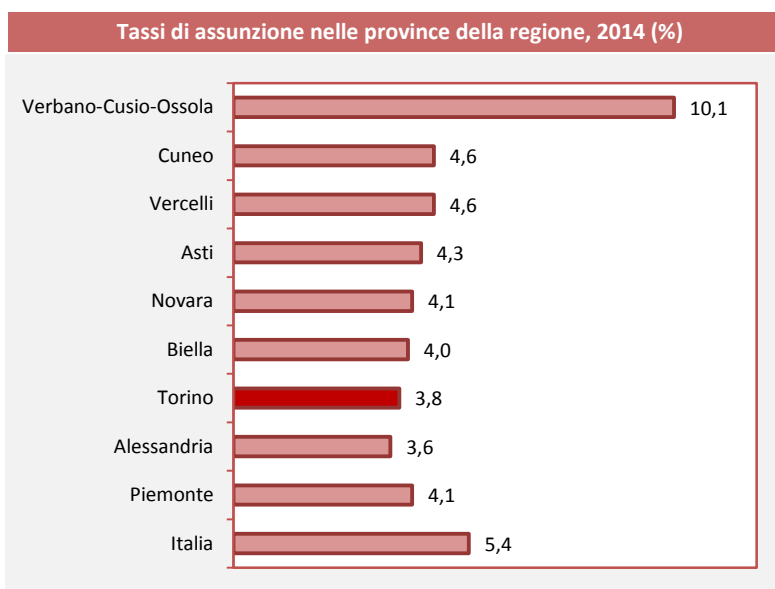
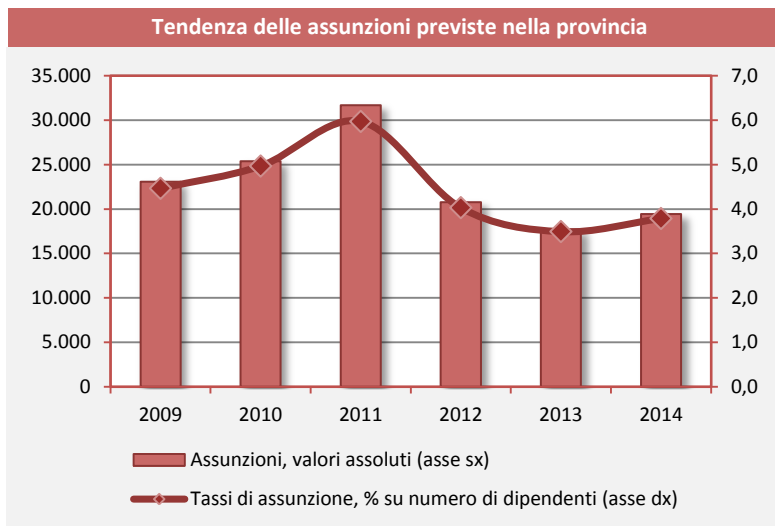
La dinamica dell'area torinese tra il 2013 e il 2014 risulta in linea con quella del Piemonte e dell'Italia dove il numero di assunzioni è in aumento dell'8 e 9% rispettivamente.

Nella provincia circa il 29% delle assunzioni saranno part-time, quota che risulta in aumento rispetto al 25% del 2013 e al 16% di cinque anni prima. L'andamento provinciale nel medio termine rispecchia quello osservato a livello nazionale, dove tra il 2009 e il 2014 le assunzioni part-time sono passate dal 20 al 26%.

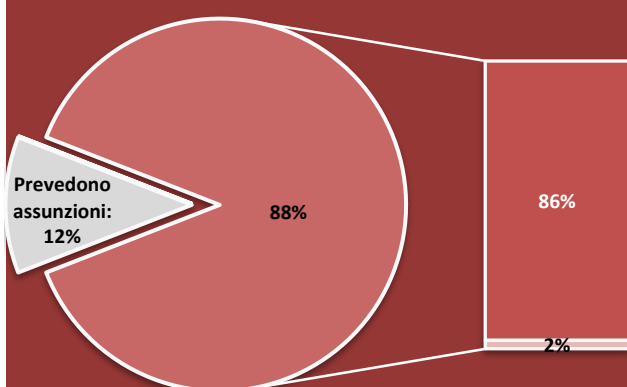
La tendenza delle assunzioni ovviamente va di pari passo con quella del "tasso di assunzione" che a Torino è passato dal 4% del 2012 al 3,5% del 2013, per risalire al 3,8% nel 2014 (percentuale, quest'ultima, inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale).

Fra tutte le province piemontesi, Torino si colloca nella parte bassa della classifica del tasso di assunzione, superando solo Alessandria.

I tassi di assunzione di ogni anno sono calcolati in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.



E le imprese della provincia di Torino che non prevedono assunzioni nel 2014?



□ Non prevedono assunzioni e non hanno necessità di personale

■ Non prevedono assunzioni ma hanno necessità di personale e ci sono ostacoli all'assunzione

I principali motivi per cui le imprese della provincia non intendono assumere sono:

- ◆ la dimensione attuale dell'organico è adeguata (71%);
- ◆ attualmente la domanda è in calo/incerta (18%);
- ◆ le assunzioni dipendono da nuove commesse (4%).

Per le imprese che hanno necessità di personale, gli ostacoli all'assunzione sono soprattutto l'elevato costo del lavoro e l'insufficienza del budget aziendale.

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Torino che in tutt'Italia, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere.

Nel 2014 questi problemi interesseranno, come nel 2013, circa il 13% delle assunzioni previste nella provincia (quasi 3 punti in più della media nazionale).

Le difficoltà sono attribuite più spesso a una inadeguata preparazione dei candidati (7% del totale) che non a una scarsità di persone disponibili all'assunzione (6%).

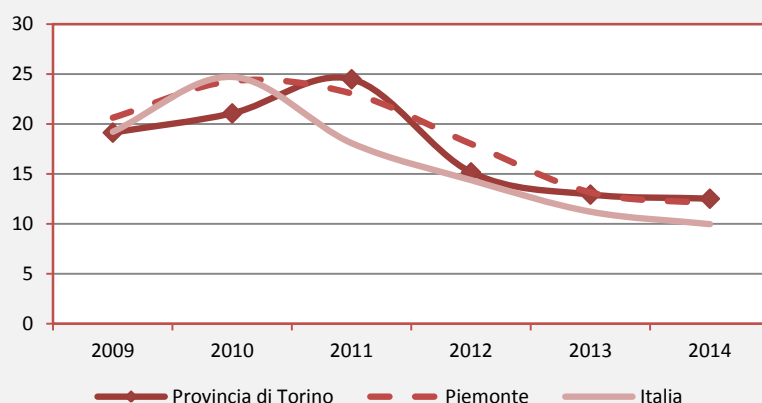
Tra i principali settori dell'economia provinciale, le difficoltà di reperimento sono più frequenti nell'informatica e telecomunicazioni e nelle industrie estrattive e della lavorazione dei minerali, nelle quali oltre un quarto dei profili ricercati risulta difficile da trovare. Difficoltà superiori alla media sono attese anche nelle industrie elettriche ed elettroniche e nella sanità e assistenza sociale (20%).

Al contrario, le assunzioni risultano meno difficili nelle costruzioni e nelle public utilities (*settori non presenti nel grafico*).

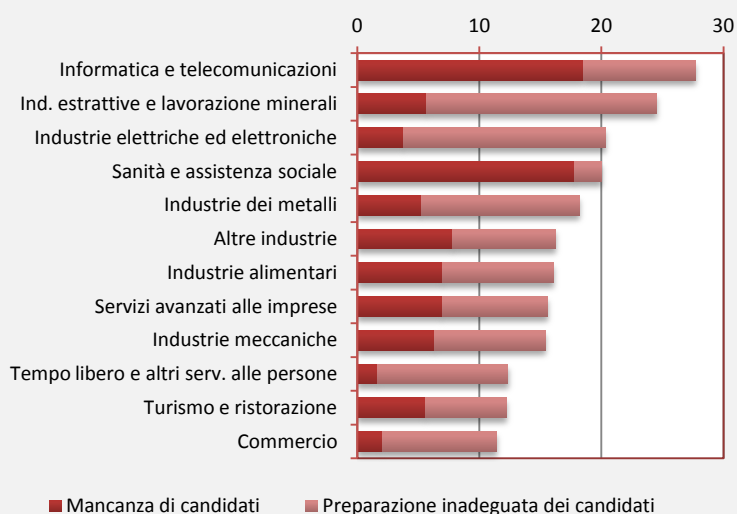
Le imprese italiane tendono a ricorrere prevalentemente a candidati in possesso di esperienza specifica e la provincia di Torino non fa eccezione anche se su livelli meno accentuati: nel 2014, al 17% dei nuovi assunti verrà richiesta un'esperienza nella professione (contro il 21% in media in Italia) e a un ulteriore 34% un'esperienza almeno nel settore in cui opera l'azienda (37% in Italia).

La frequenza con cui le imprese richiedono una precedente esperienza specifica varia però in misura significativa da settore a settore, con quote sulle assunzioni totali comprese tra il 26% nelle industrie estrattive e della lavorazione dei minerali (*settore non presente nel grafico*) e il 71% nell'istruzione e servizi formativi.

Assunzioni difficili da reperire (% sulle assunzioni totali)

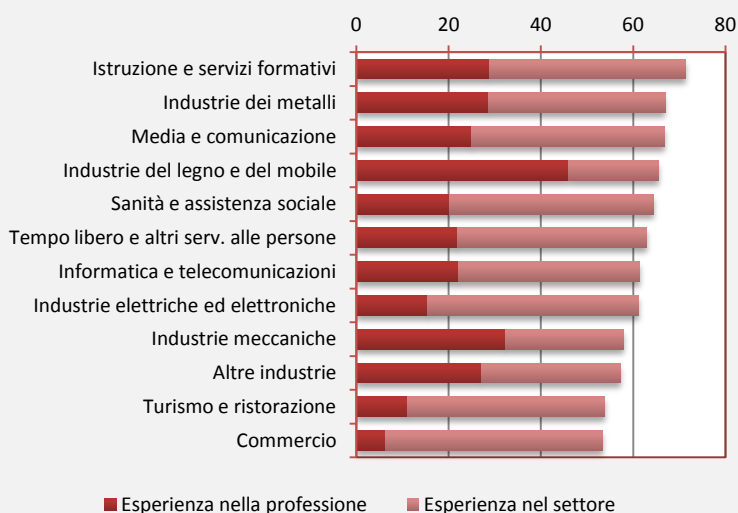


I dodici settori con maggiori difficoltà di reperimento e i motivi, 2014



Quota % delle assunzioni difficili da reperire sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esposti i 12 settori con maggiori difficoltà di reperimento, mentre sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

I dodici settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2014



Quota % delle assunzioni per cui è richiesta esperienza specifica sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esposti i 12 settori con maggiore richiesta di esperienza, mentre sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

Nel 2014, il 33% delle assunzioni programmate dalle imprese torinesi interesserà giovani con meno di 30 anni, nel 21% dei casi candidati meno giovani e nel 45% dei casi l'età è irrilevante.

Ripartendo le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante fra le due classi di età (con meno di 30 anni e con 30 o più anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere il 61% delle assunzioni totali.

Ciò indicherebbe un lieve incremento delle opportunità per i giovani rispetto agli anni scorsi, aumento che sarebbe dovuto non tanto a una maggiore preferenza per i giovani, quando piuttosto a un aumento delle assunzioni per cui l'età non è importante, così come accade a livello nazionale.

In provincia di Torino la quota di assunzioni esplicitamente rivolte ai giovani è infatti scesa dal 39% del 2009 all'attuale 33% e, nello stesso periodo, quella per cui l'età non è rilevante è salita dal 30 al 45%.

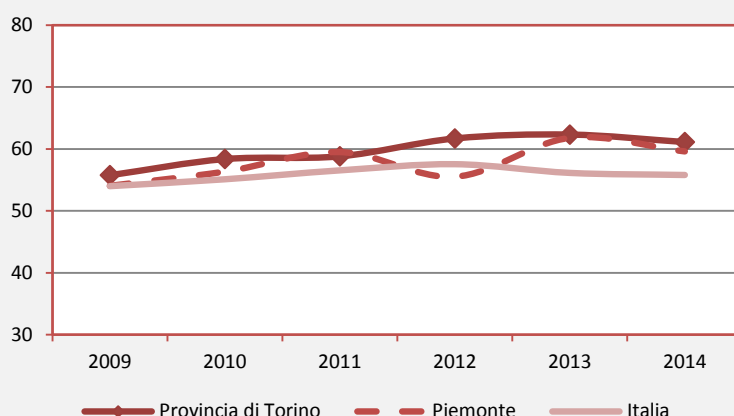
In riferimento alla preferenza di genere dei candidati: tra il 2009 e il 2014 risulta in aumento la quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano di assumere indifferentemente uomini e donne (dal 52 al 62%) mentre diminuisce quella per cui viene indicata una preferenza (dal 48 al 38%).

Ripartendo le assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente in proporzione a quanto espressamente dichiarato (preferenza verso figura femminile o maschile), emerge che nel 2014 le opportunità per le donne in provincia di Torino potranno raggiungere il 38% del totale (a fronte del 37% in Italia).

Il 2014 evidenzia, nella provincia, una ulteriore diminuzione delle assunzioni di lavoratori immigrati, la cui quota sul totale è pari all'11% (era il 16% nel 2013).

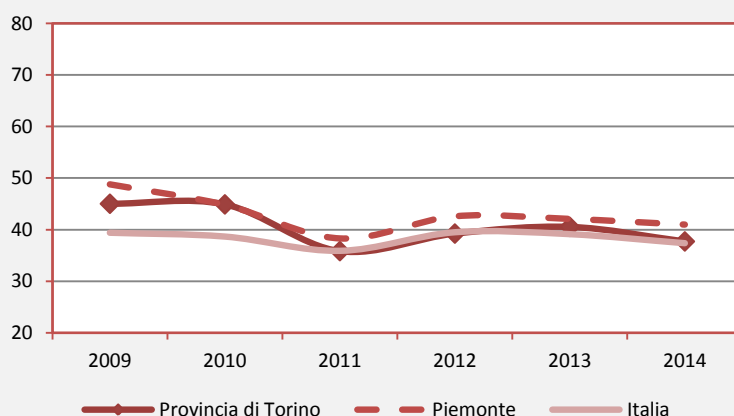
Anche a livello nazionale prosegue la tendenza negativa: gli immigrati erano il 18% degli assunti nel 2012, il 15% nel 2013 e nel 2014 non dovrebbero superare il 14%.

Le opportunità per i giovani "under 30" (% sulle assunzioni totali)



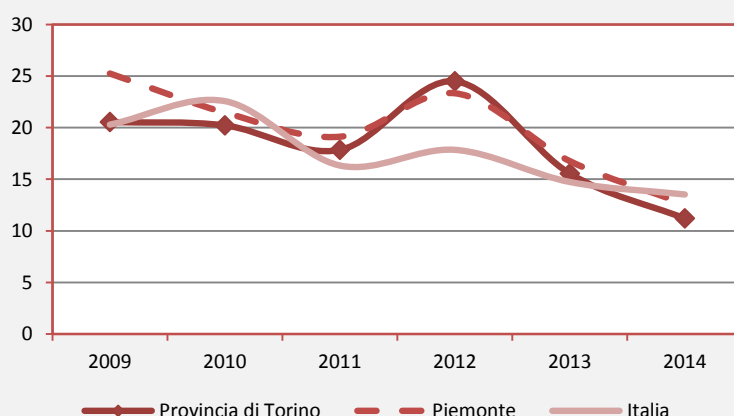
Le opportunità per i giovani comprendono le quote di assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (con meno di 30 anni oppure 30 e più anni).

Le opportunità per le donne (% sulle assunzioni totali)



Le opportunità per le donne comprendono le quote di assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (maschi o femmine).

Assunzioni di lavoratori immigrati (% sulle assunzioni totali)



I dati fanno riferimento al numero massimo di immigrati di cui si prevede l'assunzione.

Le professioni più richieste in provincia

Nel 2014, in provincia di Torino, le assunzioni di figure *high skill*, ossia dirigenti, specialisti e tecnici si attesteranno a quasi 5.240 unità, pari al 27% del totale, quota di 11 punti superiore alla media nazionale.

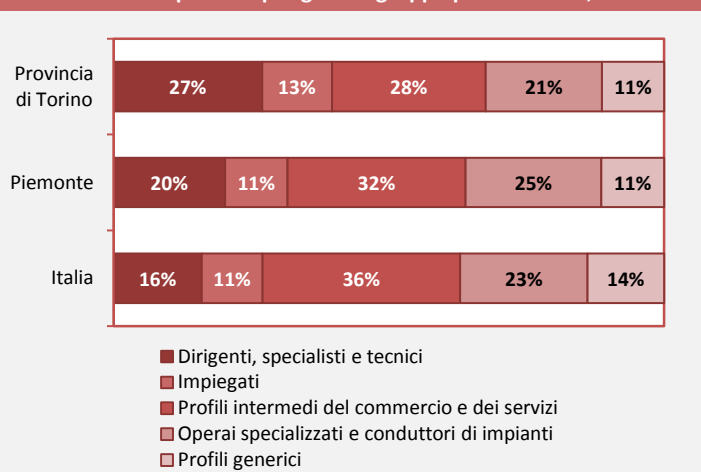
Le assunzioni di figure di livello intermedio saranno quasi 7.900 (per una quota pari al 41% del totale, contro una media nazionale del 47%): di questi circa 2.460 saranno impiegati (il 13% del totale) e quasi 5.430 saranno figure tipiche del commercio e dei servizi (28%).

Le restanti 6.300 assunzioni previste riguarderanno figure di livello più basso, la cui quota sarà pari al 32% (37% la media nazionale). Di questo gruppo faranno parte circa 4.100 figure operaie (il 21% del totale) e quasi 2.200 figure generiche e non qualificate (11%).

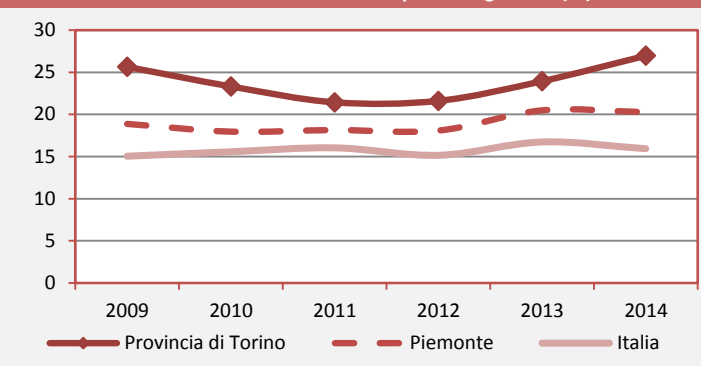
Da un confronto con il 2013 emerge che, a Torino, la quota dei profili *high skill* sulle assunzioni totali programmate vede un aumento di 3 punti percentuali.

Si può quindi parlare di una ripresa della propensione delle imprese a inserire figure specialistiche e tecniche, a fronte di una stabilità che emerge a livello regionale e nazionale. Nella provincia risulta invece in diminuzione la quota di profili intermedi (-4 punti), stabili le professioni operaie.

Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2014



Tendenza delle assunzioni di profili *high-skill* (%)



Quote % di dirigenti, specialisti e tecnici sulle assunzioni totali.

Le professioni più richieste in provincia, 2014

	Assunzioni	di cui: difficili da reperire (%)
51 - Professioni qualificate nelle attività commerciali	2.640	10,4
81 - Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	2.040	9,1
52 - Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	1.570	7,2
33 - Professioni tecniche in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali	1.540	16,3
62 - Artigiani, operai metalmecc. specializzati, install. e manut. attrezza. elettriche e elettron.	1.330	16,3
31 - Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione	1.150	22,0
Altre professioni	9.150	12,4
Totale	19.420	12,5

Le professioni corrispondono ai "gruppi" (codici a due cifre) della classificazione delle professioni ISTAT 2011.

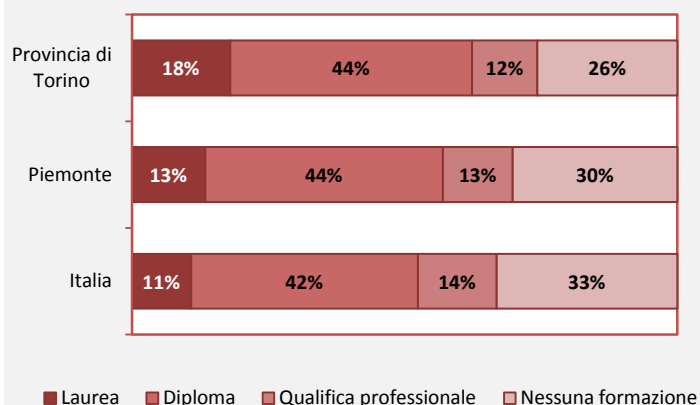
Guardando più in dettaglio alle professioni richieste dalle imprese torinesi, si rileva che oltre la metà delle assunzioni programmate è concentrata su solo sei figure.

Nella parte più alta della classifica troviamo le professioni qualificate nelle attività commerciali (tipicamente commessi e personale di vendita), con 2.640 assunzioni, e i profili non qualificati nel commercio e nei servizi (2.040 unità). Queste sono professioni caratterizzate da un'elevata rotazione del personale, che spesso viene assunto con un contratto a termine.

Per queste due professioni le imprese della provincia non segnalano problemi di reperimento superiori alla media provinciale (12%).

Tra le altre principali professioni, difficoltà di reclutamento abbastanza frequenti (22% del totale) sono previste solo per le professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione.

Assunzioni previste per livello di istruzione, 2014

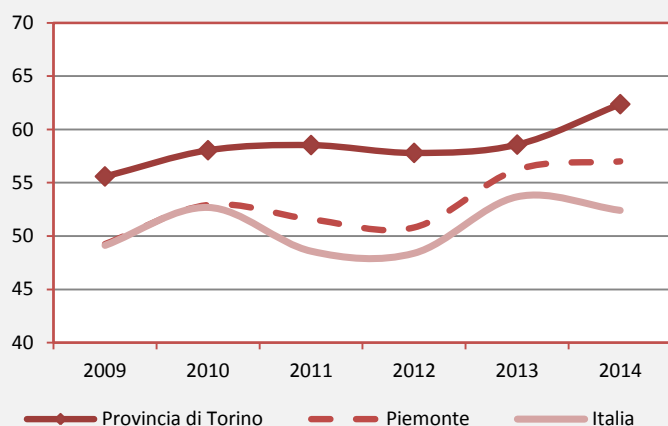


Delle quasi 19.420 assunzioni programmate nel 2014 in provincia di Torino, quasi 3.500 interesseranno persone laureate, 8.600 diplomati della scuola secondaria superiore, quasi 2.330 persone in possesso della qualifica professionale e 4.980 figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica. Al di là della consistenza delle assunzioni, il 2014 conferma la tendenza verso l'innalzamento della richiesta di scolarità, intesa come assunzioni di laureati e diplomati.

In provincia di Torino questa maggiore richiesta di scolarità dipende dall'incidenza di figure *high skill* che aumenta tra il 2013 e il 2014. In particolare, rimane invariata, attorno al 18%, la quota di laureati, mentre aumenta quella dei diplomati, dal 40 al 44%.

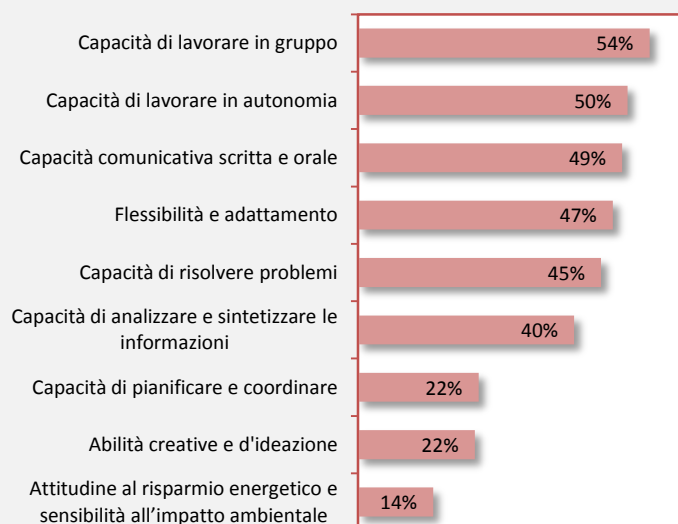
Laureati e diplomati insieme detengono quindi il 62% delle assunzioni programmate nella provincia per il 2014, quota superiore di 5 punti alla media regionale e di 10 a quella nazionale. L'aumento dell'incidenza di laureati e diplomati che si registra a Torino non sembra limitare gli "spazi" per coloro che hanno conseguito una qualifica professionale (la cui quota sulle assunzioni totali rimane stabile intorno al 12%), ma penalizza piuttosto chi non ha una formazione scolastica specifica: la relativa quota si riduce, infatti, di 5 punti (dal 31 al 26%).

Tendenza delle assunzioni di laureati e diplomati (%)



Quota % di laureati e diplomati sulle assunzioni totali.

Le competenze richieste in provincia ai laureati e diplomati, 2014



Competenze ritenute "molto" importanti: quota sulle assunzioni totali di laureati e diplomati.

Per quanto riguarda le competenze "trasversali", e cioè non specifiche della professione da svolgere, quelle che le imprese torinesi considerano più importanti quando assumono personale laureato e diplomato sono la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di lavorare in autonomia e la capacità comunicativa, tutte indicate come "molto importanti" per circa la metà delle assunzioni programmate.

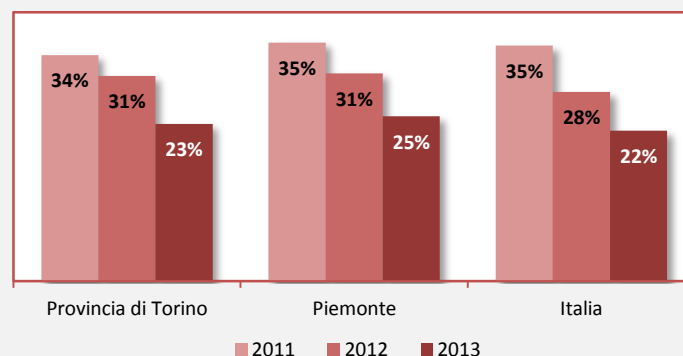
Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni tra il 40 e il 47% figurano la flessibilità e capacità di adattamento, la capacità di risolvere problemi e la capacità di analisi e sintesi delle informazioni.

Appaiono invece poco rilevanti caratteristiche quali la capacità di pianificare e coordinare, la creatività e la capacità di ideazione e l'attitudine al risparmio energetico, indicate come molto importanti in meno di un caso su quattro. Queste competenze vengono in genere richieste solo alle figure che avranno funzioni dirigenziali o molto specifiche, per le quali le assunzioni previste sono tradizionalmente poco numerose.

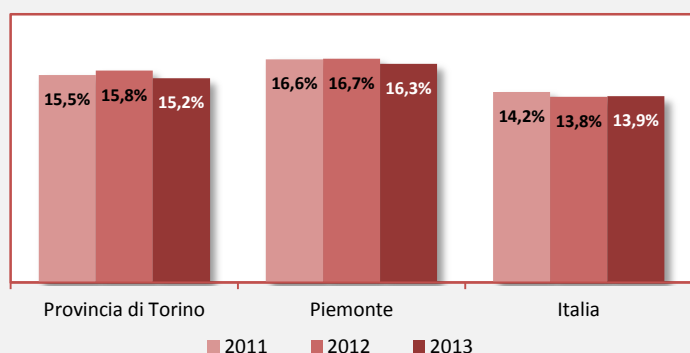
Presumibilmente a causa della difficile situazione economica, la propensione delle imprese a svolgere attività di formazione mediante corsi specifici rivolti ai propri dipendenti è diminuita sensibilmente a partire dal 2011. In quell'anno, il 34% delle imprese della provincia di Torino aveva attivato corsi di formazione; la percentuale è poi scesa al 31% nel 2012 e al 23% nel 2013. Questa diminuzione si registra non solo nella provincia, ma nell'intero Paese.

Diminuisce quindi anche il numero di dipendenti che hanno partecipato a corsi, che a Torino sono stati, nel 2013, il 36% del totale (contro il 37% dell'anno prima).

Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (% sul totale delle imprese)



Imprese che hanno ospitato tirocinanti o stagisti (% sul totale delle imprese)



Un'ulteriore modalità formativa delle imprese consiste nell'ospitare tirocinanti e stagisti, in genere giovani che stanno concludendo o hanno appena concluso il percorso di studi. Il tirocinio / stage è però anche uno strumento per selezionare possibili candidati per futuri inserimenti in azienda.

Nel 2013 poco più del 15% delle imprese torinesi ha sfruttato questa opportunità (percentuale appena inferiore alla media regionale ma superiore a quella nazionale).

Queste imprese hanno accolto, per periodi di diversa durata, circa 13.200 stagisti e tirocinanti, un numero in linea con quello dei due anni precedenti.

Nota metodologica:

I dati qui presentati derivano dall'indagine annuale Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 97.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2012. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine. La frazione sondata è risultata pari al 6,0% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 42,6% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 56,2% in termini di imprese e al 53,0% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per l'anno 2014 sono state realizzate tra metà gennaio e inizio maggio 2014, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni. Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. Le professioni e i gruppi professionali presentati fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT 2011.

Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. La redazione dei bollettini **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Alessandra Allegrini, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Barbara Martini, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Angela Airoldi, Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertolotti, Elisa Bianchi, Davide Biffi, Franco Bitetti, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Laura Sala, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net>